Lodevole Municipio della
Città di Locarno
Palazzo Marcacci
6600 Locarno
Locarno, 18.11.2026

Interrogazione

Qualità dell'acqua potabile e informazione alla popolazione

Onorevoli signori Sindaco, Vicesindaco, signore e signori Municipali,

avvalendomi delle facoltà concesse dagli articoli 65 della Legge organica comunale e 35 del Regolamento Comunale, in qualità di consigliere comunale inoltro la seguente interrogazione:

Recentemente sono stati licenziati il M.M. n. 39 concernente la modifica del Regolamento per la fornitura di acqua potabile e per uso industriale e i relativi rapporti di commissione. Tenendo in considerazione la marginale attenzione che è stata posta all'informazione della popolazione a proposito della qualità dell'acqua potabile, colgo con questa interrogazione l'occasione per una riflessione più generale e necessaria a tal proposito.

Nel numero 12/2026 la rivista dei consumatori *saldo* ha pubblicato un'inchiesta sui residui del fungicida clorotalonile nell'acqua potabile svizzera. Il dato sorprendente non è tanto quello dei superamenti (almeno duecento Comuni oltre il valore massimo di legge), quanto quello dell'informazione al pubblico: diverse aziende scrivono sul proprio sito che l'acqua distribuita rispetta i requisiti legali anche quando il limite è superato, molte non pubblicano affatto i dati analitici, e là dove i risultati esistono il superamento è spesso desumibile soltanto dalle note in calce. Non si tratta peraltro di un'emergenza improvvisa: già nel gennaio 2020 il *K-Tipp* (n. 1/2020) aveva fatto analizzare da un laboratorio indipendente l'acqua di rubinetto di trenta economie domestiche, con uno screening su oltre centoventi pesticidi, trovando residui di clorotalonile in tredici campioni e due superamenti del limite in altrettante località solettesi.

Ho perciò voluto verificare che cosa il nostro distributore renda noto ai propri utenti, e sono andato a leggere le schede pubblicate dal Locarnese Ente Acqua. Quella relativa alla zona Solduno – Città Vecchia, aggiornata a settembre 2026, si apre citando testualmente l'art. 5 dell'Ordinanza del DFI sull'acqua potabile e sull'acqua per piscine e docce accessibili al pubblico (OPPD, RS 817.022.11) e l'obbligo di informare i consumatori almeno una volta all'anno e in modo dettagliato sulla qualità dell'acqua distribuita. Subito sotto, però, i dati che si trovano sono soltanto questi: la provenienza dell'acqua, che arriva dai pozzi di captazione alla Morettina e, in minima parte, dalla sorgente di Remo; l'indicazione «trattamento: nessuno»; una classe di qualità dell'Organizzazione mondiale della sanità, che nulla dice dei microinquinanti chimici; la durezza e la mineralizzazione; sei sali minerali con i bicarbonati; e infine l'arsenico. Una situazione analoga si presenta per le schede riguardanti le altre zone di Locarno, in particolare Locarno Città, Locarno Monti, Monte Bré, Locarno Piano di Magadino e Cardada.

Non compare alcun dato su pesticidi e loro metaboliti, PFAS, nitrati o solventi clorurati, e mancano anche gli elementi che permetterebbero di collocare i dati: laboratorio, limite di quantificazione e, dove esiste, valore massimo di legge. Anche la data esatta non è presente sulla scheda ma deve essere ricercata sui grafici a parte. Al cittadino si comunica quanto sia dura la sua acqua, ma non se vi siano, e in quale misura, sostanze indesiderate.

Va specificato che Locarno non costituisce un caso isolato. Una prassi diffusa, tuttavia, non modifica la portata dell'obbligo di informazione dell'art. 5 OPPD, né la responsabilità del singolo distributore. E altri enti ticinesi mostrano che si può fare di più: la scheda 2026 delle Aziende Industriali di Mendrisio riporta i valori per singola fonte, le date delle analisi, i laboratori e le sostanze in traccia riscontrate, compreso il superamento del valore massimo per il metabolita R471811 nel pozzo Gerbo; il Comune di Novazzano ha comunicato alla popolazione, nella circolare del 2025, i risultati relativi ai metaboliti del clorotalonile. Anche l'Azienda Multiservizi Bellinzona e le Aziende Industriali di Lugano forniscono qualche informazione non fornita dalla LEA.

La lacuna è più rilevante in quanto il contesto non è dei più tranquilli. Il Laboratorio cantonale, nel rapporto «Acqua potabile 2024» pubblicato nel luglio 2025, analizza ogni anno tutte le falde ticinesi dalle quali si preleva acqua potabile, quindi anche quella che alimenta i pozzi della Morettina. I risultati sono i seguenti: il metabolita del clorotalonile R471811 è stato rilevato nel 54 per cento dei campioni e il R417888 nel 9 per cento, mentre in cinque captazioni il R471811 ha superato il valore massimo di 0,1 µg/l; sono presenti residui di altri fitosanitari, fra cui il metolaclor ESA nel 16 per cento dei campioni, l'atrazina nel 3 per cento e la desetilatrazina nell'1 per cento; i PFAS, i cosiddetti inquinanti eterni, si trovano nel 39 per cento delle captazioni, e in un caso è già superato il valore di 100 ng/l per la somma di venti di queste sostanze, mentre in altri quattro casi ci si avvicina alla soglia; il tetracloroetilene, infine, è presente nel 15 per cento dei campioni.

Quanto ai PFAS, il valore di 100 ng/l per la somma di venti PFAS non è oggi in vigore. L'OPPD fissa per ora valori singoli (0,3 µg/l per il PFOS e per il PFHxS, 0,5 µg/l per il PFOA) e l'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria ha annunciato che tali valori saranno verosimilmente sostituiti dai parametri di somma allineati alla direttiva europea: 0,1 µg/l (100 ng/l) per la somma di venti PFAS e 0,02 µg/l (20 ng/l) per la somma di quattro di essi (PFOA, PFNA, PFHxS e PFOS). La relativa revisione d'ordinanza è stata posta in consultazione il 27 maggio 2026, con termine al 18 settembre 2026, e prevede un periodo transitorio di tre anni. Si tratta dunque di un valore atteso, non ancora applicabile: ragione di più per sapere oggi a quale distanza dalla soglia futura si collochino le nostre captazioni.

Alcune precisazioni sono necessarie. La prima è che si tratta di acqua greggia e non di acqua di rubinetto: un superamento alla captazione non implica automaticamente un superamento in rete, poiché l'acqua può essere trattata o miscelata prima della distribuzione. La seconda è che il rapporto cantonale non nomina le captazioni interessate, cosicché nessun cittadino di Locarno può sapere se una delle cinque fuori norma sia quella che lo rifornisce. È un'opacità analoga a quella che *saldo* denuncia a livello nazionale.

Vi è poi un argomento che conviene affrontare subito, perché ricorre puntualmente ogni volta che si solleva il tema: quello secondo cui il problema si risolverà da sé, dal momento che il clorotalonile è vietato dal 2020. I dati non lo confermano. L'atrazina è vietata dal 2012 e nel 2024 era ancora presente nelle falde ticinesi, dodici anni dopo; il Dipartimento della sanità argoviese, interpellato da *saldo*, ammette che occorreranno «parecchi anni» prima del rientro nei limiti. I metaboliti restano nel suolo e continuano a percolare verso la falda per un tempo lungo, e nel frattempo l'acqua viene distribuita.

A ciò si aggiunge una circostanza tecnica che rende la trasparenza ancora più necessaria. Secondo la scheda informativa dell'Eawag, l'istituto federale di ricerca sulle acque, i metaboliti del clorotalonile si dividono in due famiglie che si comportano in modo opposto: quelli fenolici sono in larga misura eliminabili con l'ozonizzazione e i processi di ossidazione avanzata, mentre quelli di tipo acido sulfonico, cioè R471811 e R417888, i più frequenti e presenti alle concentrazioni più elevate, resistono sia alla disinfezione a raggi ultravioletti sia all'ozono sia all'ossidazione avanzata. Sul piano dei trattamenti, per questi ultimi le strade sono due, entrambe onerose: i carboni attivi, che però si saturano rapidamente, richiedendo rigenerazioni frequenti; e le membrane dense, nanofiltrazione e osmosi inversa, efficaci ma esigenti in termini di energia e produttrici di un concentrato da smaltire pari a circa un quarto dell'acqua trattata. E l'acqua di Solduno – Città Vecchia e di Locarno Città, come dichiara la scheda stessa, non subisce alcun trattamento: ciò che si trova nella falda arriva dunque al rubinetto senza alcun trattamento. Conoscere i valori è quindi un'informazione essenziale per consentire al cittadino di farsi un'idea.

Due sostanze meritano infine una menzione a parte, perché nelle schede non compaiono mai e rischiano di sfuggire anche a una richiesta di dati formulata per categorie generali. La prima è il TFA, l'acido trifluoroacetico, un PFAS a catena ultracorta che si forma fra l'altro dalla degradazione di prodotti fitosanitari e di gas refrigeranti e che l'Ufficio federale dell'ambiente documenta come diffuso nelle acque sotterranee svizzere, con le concentrazioni più elevate sotto i terreni coltivi. Proprio per la sua catena ultracorta il TFA non rientra nel computo della somma dei venti PFAS attesa: una richiesta riferita a quel parametro non lo intercetterebbe, ed è per questo che ne chiedo il dato separatamente. La Confederazione non ha finora fissato per il TFA alcun valore massimo specifico. Resta semmai applicabile il parametro generale di 10 µg/l che l'allegato 2 OPPD prevede per i composti organici di tossicità ignota e privi di potenziale genotossico. Nel giugno 2026 il comitato di valutazione dei rischi dell'ECHA ne ha raccomandato la classificazione come tossico per la riproduzione e nel luglio 2026 l'EFSA ha ridotto la dose giornaliera accettabile da 0,05 a 0,014 mg per chilogrammo di peso corporeo. L'assenza di un valore massimo non giustifica l'assenza di una misurazione. La seconda sostanza è lo ione perclorato, per il quale invece un valore massimo esiste ed è severo: 4 µg/l, introdotto nell'allegato 2 OPPD con la modifica del 27 maggio 2020, in vigore dal 1° luglio 2020. Il Laboratorio cantonale lo monitora nelle falde ticinesi e riferisce che è risultato assente o comunque sempre inferiore al limite di rilevabilità: un dato rassicurante, del quale tuttavia nelle nostre schede non si trova traccia.

Sul piano giuridico il quadro è consolidato. L'acqua potabile è una derrata alimentare ai sensi della legge federale sulle derrate alimentari e gli oggetti d'uso (LDerr, RS 817.0), sicché il distributore soggiace all'obbligo di controllo autonomo dell'art. 26 LDerr, obbligo che il controllo ufficiale del Laboratorio cantonale non sostituisce, ma si limita a verificare. L'allegato 2 OPPD fissa un valore massimo di 0,1 µg/l per ogni singolo pesticida, ivi compresi i metaboliti rilevanti per l'acqua potabile, e di 0,5 µg/l per la loro somma; 40 mg/l per i nitrati; 10 µg/l per il totale di tetra- e tricloroetilene; 4 µg/l per il perclorato; 10 µg/l per l'arsenico; e i già ricordati valori singoli per PFOS, PFOA e PFHxS. Quanto al clorotalonile, il Tribunale amministrativo federale si è pronunciato con la sentenza B-3340/2020 del 20 marzo 2024 sulla comunicazione dell'USAV relativa alla rilevanza dei prodotti di degradazione del clorotalonile nell'acqua potabile, e l'USAV ne ha tratto le conseguenze in una propria direttiva del 2024[1], che conferma il limite di 0,1 µg/l e invita i Cantoni a esigere dalle aziende l'attuazione immediata delle misure di riduzione e, se il superamento persiste, di misure a effetto duraturo entro due anni, e soprattutto prescrive che i distributori la cui acqua superi il valore massimo informino regolarmente i consumatori sui risultati delle analisi e sulle misure adottate. Non sussiste più

1 Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV), Direttiva 2024/1 del 22 maggio 2024, «Disposizione di misure in caso di superamento di valori massimi di metaboliti del clorotalonil nell'acqua potabile», in particolare sezione 4.

alcuna incertezza che possa giustificare un'attesa. Il termine di due anni previsto dalla direttiva, decorrente dalla sua pubblicazione, è peraltro scaduto nel maggio 2026.

Merita poi di essere sottolineato il tenore dell'art. 5 OPPD, quello citato dalla scheda del nostro ente: chi distribuisce acqua potabile è tenuto a informare i consumatori intermedi e finali almeno una volta all'anno «in modo dettagliato» sulla qualità di tale acqua; e le versioni tedesca e francese dell'ordinanza, che fanno ugualmente fede, parlano di un'informazione «umfassend» e «exhaustive», cioè completa ed esauriente. Un elenco di sali minerali difficilmente risponde a questa definizione. Sono consapevole che il destinatario diretto di quell'obbligo è il gestore dell'impianto di approvvigionamento idrico, dunque il Locarnese Ente Acqua e non il Municipio: mi rivolgo al Municipio in quanto autorità comunale di vigilanza e in quanto rappresentante della Città, che ha costituito l'ente quale ente autonomo di diritto pubblico, nei suoi organi, che è il canale attraverso il quale il Consiglio comunale può legittimamente occuparsi della questione. Ricordo inoltre che l'art. 3 cpv. 3 OPPD impone al gestore di effettuare periodicamente un'analisi dei rischi per le risorse idriche: un documento che, per definizione, dovrebbe già contenere buona parte delle risposte che qui domando.

Sul piano cantonale, la Legge sull'informazione e sulla trasparenza dello Stato del 15 marzo 2011 (LIT) si applica ai Municipi e alle amministrazioni comunali (art. 2 cpv. 1 lett. d) come pure agli organi e ai servizi di altri enti e corporazioni di diritto pubblico e di organismi incaricati di compiti d'interesse pubblico (lett. e), e dunque anche al Locarnese Ente Acqua. Essa ha capovolto la vecchia impostazione, sostituendo il principio della segretezza con riserva di pubblicità con quello della pubblicità con riserva di segretezza. L'art. 5 prescrive alle autorità di informare la popolazione ove sussista un interesse generale, in modo adeguato, chiaro e rapido, e stabilisce al cpv. 4 che le informazioni di interesse generale o ritenute importanti vengono diffuse tramite le pagine Internet degli organi e delle autorità di cui all'art. 2 cpv. 1: i rapporti d'analisi sull'acqua distribuita a oltre ventiseimila persone vi rientrano. L'art. 8 considera documento ufficiale qualunque informazione in possesso dell'autorità concernente l'adempimento di un compito pubblico, registrata su qualsiasi supporto, e l'art. 9 riconosce a ogni persona il diritto di consultarla, precisando al cpv. 4 che tale diritto è già adempiuto quando il documento è pubblicato su una pagina Internet dell'ente: la logica del sistema è dunque la pubblicazione d'ufficio. Ricordo infine che l'art. 65 LOC impone al Municipio, nelle risposte alle interrogazioni, una comunicazione trasparente, proporzionata, oggettiva e completa, che distingua i dati dalle valutazioni, indichi le fonti e non taccia gli aspetti negativi, e che il Consiglio comunale esercita la sorveglianza sull'amministrazione comunale.

Vista la concomitanza con il M.M. n. 39, si precisa che il progetto di nuovo regolamento introduce alcune disposizioni sulla qualità dell'acqua e sull'informazione alla popolazione, in particolare l'art. 8 cpv. 4 lett. a, b e c e l'art. 39 cpv. 5. Queste disposizioni attengono a obblighi già previsti dal diritto federale e cantonale (LDerr, OPPD, LIT), che vincolano LEA a prescindere dall'esito del voto. Il problema non è dunque l'assenza di una base giuridica, ma, a mio avviso, la loro applicazione, poiché l'informazione fornita oggi da LEA risulta carente. L'interrogazione è pertanto sostanzialmente indipendente dal M.M. n. 39 e dal suo esito.

A scanso di equivoci, preciso che non affermo che l'acqua distribuita a Locarno non sia conforme. Sostengo che oggi il cittadino non è messo nelle condizioni di verificarlo in maniera adeguata. La fiducia nell'acqua del rubinetto si fonda sui dati, e una scheda che non mostra i parametri rilevanti rischia di ridurre la fiducia di residenti e turisti nella effettiva buona qualità dell'acqua potabile di Locarno.

Alla luce di quanto precede, chiedo al lodevole Municipio di voler rispondere ai quesiti seguenti.

1. Ritiene il Municipio che una scheda contenente durezza, mineralizzazione, sei sali minerali, arsenico e una classe di qualità dell'Organizzazione mondiale della sanità costituisca l'informazione «dettagliata» («umfassend», «exhaustive») che l'art. 5 OPPD esige e che la scheda stessa cita? Sulla base di quale interpretazione?

2. Quando e in che circostanza è stato deciso quali parametri pubblicare e quali no e con quale motivazione agli atti? Trattandosi di una decisione dell'ente, il Municipio, quale autorità del Comune che ha costituito il Locarnese Ente Acqua ed è rappresentato nei suoi organi, condivide tale scelta?

3. Pesticidi e loro metaboliti, PFAS, nitrati e solventi clorurati sono ricercati nell'ambito del controllo autonomo ai sensi dell'art. 26 LDerr? Quante e quali sostanze comprende concretamente il piano di campionamento, con quale frequenza, con quali limiti di quantificazione e in base a quale lista? Il laboratorio incaricato dal K-Tipp eseguiva già nel 2019 uno screening su oltre centoventi pesticidi. E se il dato esiste già, per quale ragione non viene pubblicato, posto che la sua pubblicazione non comporta alcun costo analitico aggiuntivo?

4. L'acqua distribuita nella zona Solduno – Città Vecchia è il risultato di una miscela fra i diversi pozzi della Morettina e la sorgente di Remo? In quali proporzioni, e con quali variazioni stagionali? I campioni del controllo autonomo sono prelevati alla captazione, dopo l'eventuale miscelazione, o al rubinetto dell'utente? Senza questa indicazione qualsiasi valore pubblicato resta di difficile interpretazione.

5. Chiedo che alla risposta sia allegata una tabella con i valori misurati negli ultimi cinque anni, per singola captazione e in particolare per i pozzi della Morettina, con l'indicazione, accanto a ciascun valore, della data di prelievo, del laboratorio esecutore, del limite di quantificazione del metodo e del valore massimo di legge, relativa a:

a) metaboliti del clorotalonile R471811 e R417888, nonché somma dei pesticidi e dei metaboliti rilevanti;

b) metolaclor ESA e OXA, atrazina e desetilatrazina, con indicazione, per i metaboliti classificati come non rilevanti, del valore di riferimento applicato;

c) nitrati;

d) PFOS, PFOA, PFHxS e PFNA, nonché somma dei venti PFAS e somma dei quattro PFAS secondo le definizioni attese;

e) acido trifluoroacetico (TFA), con dato distinto e indicazione del limite di quantificazione, non essendo esso compreso nella somma di cui alla lettera d);

f) perclorato;

g) solventi clorurati, in particolare tetracloroetilene e tricloroetilene.

Qualora singoli parametri non siano stati misurati o i dati non siano disponibili, chiedo che ciò sia indicato espressamente e motivato per ciascuno di essi.

6. Il rapporto «Acqua potabile 2024» indica cinque captazioni in cui il metabolita R471811 ha superato 0,1 µg/l, senza nominarle: una di queste si trova nel comprensorio del Locarnese Ente Acqua? Chiedo una risposta esplicita, affermativa o negativa.

7. Lo stesso rapporto segnala un superamento e quattro casi prossimi alla soglia per la somma dei venti PFAS: una nostra captazione rientra fra questi cinque casi? Rispondendo all'interpellanza «Come sta la nostra acqua?» del 28 ottobre 2023, il Municipio ha indicato che i PFAS sono monitorati e che non ne sono state rilevate tracce: tale affermazione è tuttora valida, e per quale ragione questi dati non figurano nella scheda? Come si sta infine preparando l'ente in vista dei nuovi valori massimi proposti per la somma di venti PFAS e per la somma di quattro PFAS, posti in consultazione il 27 maggio 2026?

8. Dal 2020 a oggi vi sono stati superamenti, anche temporanei, di un valore massimo nell'acqua greggia o in quella distribuita? In quali captazioni, con quali valori, in quali date, e con quale informazione alla popolazione?

9. La scheda della zona di Losone riporta per l'arsenico 9,00 µg/l, a fronte di un valore massimo di legge di 10 µg/l che la scheda non indica. Qual è stata l'evoluzione di questo valore negli ultimi cinque anni, vi sono stati superamenti, e quali misure sono previste? Per altre zone la scheda riporta «0.00 µg/L»: si tratta di un valore misurato o di un risultato inferiore al limite di quantificazione, e quale è tale limite? Per quale ragione, più in generale, la scheda non indica accanto a ciascun valore il limite di quantificazione e il valore massimo di legge o, in mancanza, un valore di riferimento che consenta al consumatore di interpretarlo?

10. Sul fronte della prevenzione: quali sono le zone di protezione S1, S2 e S3 dei pozzi della Morettina, sono aggiornate e integralmente rispettate, e quali usi del suolo insistono oggi sul relativo bacino di alimentazione? Poiché la delimitazione e l'attuazione delle zone competono al Cantone (art. 20 della legge federale sulla protezione delle acque e allegato 4 OPAc), quali richieste sono state formulate al Cantone dall'ente o dal Municipio negli ultimi anni, e con quale esito? È stata eseguita l'analisi dei rischi per le risorse idriche prevista dall'art. 3 cpv. 3 OPPD, e quali conclusioni ha tratto? Il risanamento a valle è oneroso e tecnicamente incerto; la protezione a monte è la misura più efficace. Vi sono attività sul territorio di Locarno o confinanti che potrebbero inquinare la falda? Queste attività sono monitorate (in particolare attività industriali, artigianali e/o agricole)? Dalle analisi delle acque reflue convogliate ai depuratori emergono indicazioni di immissioni anomale di sostanze inquinanti, che potrebbero interessare anche la falda?

11. Il Consiglio federale ha pubblicato, in adempimento del postulato Clivaz 20.4087, un rapporto sulle modalità e sul finanziamento dei risanamenti resi necessari dalla contaminazione da clorotalonile, accompagnato da uno studio di base Ecoplan/HOLINGER sui costi. Il Locarnese Ente Acqua ha stimato che cosa comporterebbe, per il proprio comprensorio, l'adozione di un trattamento su una o più captazioni della Morettina, e con quale copertura finanziaria? Quali soluzioni tecniche sono state esaminate e scartate, e in base a quali criteri?

12. Il comunicato del 2 settembre 2024 dedicato ai nuovi pozzi di captazione alla Morettina, le cui perforazioni sono iniziate il 4 novembre 2026, descrive il nuovo impianto come in grado di «captare acqua a maggiore profondità e quindi meno suscettibile agli inquinanti leggeri». Tale formulazione comprende anche sostanze mobili e solubili quali i metaboliti del clorotalonile e i PFAS? I nuovi pozzi di captazione permetteranno effettivamente di disporre di acqua meno

inquinata, in particolare quanto ai metaboliti del clorotalonile e ai PFAS? Sono stati effettuati test o analisi sull'acqua della falda profonda che lo dimostrino, e con quali risultati? In caso negativo, per quale ragione? E su quali dati analitici si fonda la valutazione secondo cui i pozzi attuali sarebbero più esposti agli inquinanti?

13. Esiste un protocollo scritto che stabilisca chi informa la popolazione, entro quali termini e con quali canali in caso di superamento di un valore limite? Se sì, il Municipio è disposto a renderlo pubblico?

14. È il Municipio disposto a farsi promotore, presso il Consiglio direttivo dell'ente, della pubblicazione dei rapporti d'analisi completi sul sito dell'ente e su quello della Città, in forma scaricabile, con lo storico degli anni precedenti e con l'indicazione esplicita di ogni superamento? In caso negativo, per quali ragioni?

15. Con quale periodicità il Consiglio comunale, che esercita la sorveglianza sull'amministrazione comunale, è informato sui risultati analitici e sulle eventuali non conformità? È il Municipio disposto a trasmettere annualmente al Legislativo un rapporto sulla qualità dell'acqua distribuita?

Ringrazio il lodevole Municipio per l'attenzione e attendo risposta scritta nei termini previsti dal Regolamento comunale.

Con la massima stima.

Ariele De Stephanis (primo firmatario)

Marko Antunovic

Mariachiara Cotti

Francesco Albi – Sinistra Unita

Lorenza Bardelli – Sinistra Unita

Daniele Laganara – Sinistra Unita

Nadia Mondini – Sinistra Unita

Laura Snider – Sinistra Unita